

Le nuove norme

Carcere per i giornalisti

Arresto fino a 2 mesi e ammenda da 4 a 20mila euro per chi pubblica intercettazioni

Super multe per gli editori

Da 64mila a 464mila euro per atti o intercettazioni pubblicati prima del processo

Fino a 6 anni per le "talpe"

Da uno a sei anni per chi rivela il contenuto di atti coperti da segreto

«Lodo Vaticano»

Per intercettare un sacerdote il pm deve informare il Segretario di Stato Vaticano

I parenti dell'onorevole

Il Pdl vuole impedire l'ascolto di familiari e collaboratori dei parlamentari



Rischio carcere per chi lavora nell'informazione

Fnsi: «Ci rivolgeremo a Strasburgo»

Annunciate «azioni straordinarie» di protesta se con la legge si imbavaglia l'informazione. La Federazione degli editori: «Contrarietà e preoccupazione» per le nuove norme

La protesta

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Approvare questa legge significa impoverire la democrazia e mortificare la libertà di tutti. Ci batteremo fino all'ultimo». Franco Siddi, segretario della Federazione nazionale della stampa annuncia battaglia contro il bavaglio all'informazione che la legge sulle

intercettazioni sta preparando. Una legge che arriva proprio nel momento in cui, grazie alle intercettazioni, sta venendo a galla il marciame che lega politica e affari, una sorta di evoluzione di Tangentopoli contro cui l'opinione pubblica inizia, lentamente, a sollevarsi.

Le iniziative Ieri, durante una Giunta straordinaria della Fnsi si è dato mandato ai legali della Federazione di preparare un ricorso alla Corte di Giustizia Europea per i diritti dell'uomo «da depositare un minuto dopo l'approvazione della legge»

e sono state decise una serie di iniziative immediate sia a livello regionale sia nelle redazioni dei quotidiani da portare avanti durante l'iter di discussione e votazione della legge fino ad arrivare ad uno sciopero nazionale e ad una «notte bianca» di protesta.

«Un disegno di legge che è arrivato a questo punto oggi marca il risultato di una pessima giornata, in cui viene un po' meno persino la fiducia nel Parlamento, che noi rispettiamo sempre - ha detto Siddi -. È stata messa una pietra enorme, un macigno, davanti al diritto dei cittadini di sapere come procedono le inchieste giudiziarie: si vuole affermare un crimine impossibile nel diritto ordinario in qualsiasi paese civile, cioè dare le notizie diventa un crimine». Siddi ricorda che ci sono ancora «quattro fasi» prima dell'approvazione finale del testo, dunque c'è ancora tempo per cambiare rotta ma se così non dovesse essere «metteremo in campo azioni straordinarie di protesta fino allo sciopero, azioni di resistenza e di controinformazione e di giustizia, da portare alle estre-

me conseguenze contro il nostro paese, che amiamo».

«Contrarietà e preoccupazione» è stata espressa anche dal presidente della Federazione italiana degli editori, Carlo Malinconico: «Il provvedimento impedirebbe il diritto di cronaca giudiziaria e di libera informazione con riferimento a tutti gli atti di indagine anche se non coperti da segreto e per cui non si pone l'esigenza di tutela investigativa». Secondo Siddi «si vuole anche affermare che i corrotti e i corruttori hanno il diritto all'impunità, sia quella dalla giustizia, che viene privata di molti strumenti di investigazione, sia quella morale che deriva dalla disponibilità delle informazioni sulle loro malefatte, che un'informazione corretta può offrire degnamente al pubblico».

Intanto venerdì alla 14 ci sarà un sit in di protesta davanti a Montecitorio mentre lunedì prossimo ci sarà una manifestazione al Teatro dell'Angelo dalle 10 alle 14 a cui hanno già aderito costituzionalisti, magistrati e giornalisti. ♦